

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

settimanale .....	8 €
mensile .....	25 €
trimestrale .....	70 €
semestrale .....	120 €
annuale .....	175 €

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



## ORIGINI

Mi sento spagnolissimo ma in realtà sono cresciuto in Messico

Piera Anna Franini

È il più influente cantante lirico del mondo. Uno e trino poiché canta, dirige orchestre e amministra (il teatro di Los Angeles). Ha in repertorio 150 ruoli spalmati su 4mila recite, con una media di 80 alzate di sipario all'anno, cui s'aggiungono le presenze come direttore. 77 anni e non sentirli. Ma ancor prima: non dichiararli, perché rimane un mistero l'effettiva data di nascita. Mentre è una certezza il fatto che in qualsiasi veste si presenti - tenore, baritono o direttore - faccia sold out. È un marchio, l'unico della lirica assieme a Cecilia Bartoli e in parte Anna Netrebko. Alle oltre 100 incisioni, siglate da 12 Grammy, Domingo ha aggiunto un'altra, per l'etichetta Sony e in condivisione con il chitarrista Pablo Sainz Villegas. *Volver* è il titolo nonché il brano conclusivo - un tango - di quest'antologia di canzoni latinoamericane, da *Nunca* a *Adios Granada* a *Dos cruces*.

**Lei canta *Gracias a la vida*. La sua vita è un successo in crescendo. Quanto hanno inciso la fortuna, il talento, il lavoro?**

«È un miscuglio di questi elementi. Bisognerebbe scegliere bene i propri genitori, e io ho avuto la fortuna di essere stato immerso subito nel teatro musicale poiché figlio di cantanti di zarzuela. Anche la presenza di talento si può attribuire in parte alla buona sorte».

**Mentre il lavoro?**

«È necessario per sviluppare il talento ma anche se stessi come persone, perché se non ci si sviluppa nella vita, il resto conta poco. A fare la differenza è poi la buona amministrazione dei mezzi fisici e mentali: se li



l'intervista » Plácido Domingo

## MESSAGGI

Canto il sole e l'esuberanza dei popoli latini per darci sollievo

## IL PIÙ GRANDE

Plácido Domingo è nato a Madrid il 21 gennaio 1941. Tenore, baritono e direttore d'orchestra, ha in repertorio 150 ruoli e ha al suo attivo 100 incisioni, siglate da 12 Grammy. Ora ha dato alle stampe un nuovo album, *Volver*, che è un omaggio alla grande musica dell'America Latina

## VITA E CARRIERA

Io ho avuto fortuna: bravi genitori, talento e tanto lavoro

drid a Città del Messico. Anche se mi sento "spagnolissimo", in Messico ho trascorso gli anni della scuola, quasi tutto il mio "training" musicale, gli anni cruciali dell'adolescenza e persino le mie primissime esperienze come cantante d'opera. S'aggiunge il fatto che mia moglie, Marta, è messicana. I nostri figli sono messicani "a metà", ho ancora diversi parenti lì, e vi passiamo spesso le vacanze».

## Quando supera la frontiera degli Usa, cosa le manca dell'America latina?

«L'atmosfera, anzi le atmosfere dei Paesi del Sud sono uniche, è inevitabile provare nostalgia però le due città degli Usa dove passo più tempo sono New York e Los Angeles, in entrambe ci sono enormi comunità latinoamericane. C'è tanta America latina negli Stati Uniti».

## C'è un paese latinoamericano che dopo le elezioni di questa primavera le ispira fiducia lasciando intravedere un cambio di registro?

«Preferisco non fare previsioni, perché se quelle degli esperti di politica sono spesso sbagliate, figuriamoci quelle di noi artisti».

## Lei canta il sole e l'esuberanza dell'America latina. In realtà, vi sono paesi che vivono nel buio di dittature. Vuole forse lanciare un messaggio?

«Le musiche con le quali siamo cresciuti possono darci sollievo e un senso di continuazione. Ci ricordano che le cose non finiscono oggi e non finiscono con noi, ma che ognuno di noi è una piccola parte di una lunghissima catena che esisteva prima di noi e che ci sarà quando noi non ci saremo più».

## «Volver, il mio omaggio alla musica latina»

Il grande tenore pubblica un'antologia di brani del Sud America, da «Nunca» a «Adios Granada»

lasciamo andare per conto proprio, la carriera sarà probabilmente molto breve».

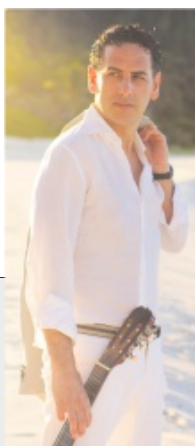
**Questo disco è un viaggio nell'America Latina. Cosa accomuna canti di paesi così diversi e cosa li distingue?**

«Appartengono alla grande famiglia latinoamericana, ma al tempo stesso rappresentano le diverse culture. La lingua

spagnola cambia di paese in paese, poi ci sono i dialetti dei popoli indigeni. Tra il nord del Messico e la punta estrema dell'Argentina corrono oltre diecimila chilometri, le atmosfere cambiano».

**È cresciuto in Messico, in che rapporti è con questo Paese?**

«Avevo otto anni quando la mia famiglia si trasferì da Ma-



## ARTISTA

Juan Diego Florez è nato a Lima, in Perù, ma è cresciuto artisticamente tra Europa e Stati Uniti. Ha lanciato un'orchestra che è l'apice di un sistema didattico che coinvolge 8mila bambini peruviani

## ELEGANZA E STILE

## E il peruviano Juan Diego Florez ricanta con grazia «Bésame mucho»

Vive in Europa ma insegna musica ai bambini del suo paese

Anche il tenore Juan Diego Florez, il re del Belcanto, esce con un cd Sony, *Bésame mucho*, dedicato alle più belle canzoni latinoamericane. Le interpreta come lui solo può, con eleganza di fraseggio, sfumati, morbidezza di suono. Dà voce al senso dell'abbandono, ai cuori infranti e all'allegria estrema dell'America latina: i tre temi della nostra musica». Canta un mondo che ben conosce: Florez è sbocciato fra Usa e Europa, ma è nato a Lima (nel 1973) dove torna regolarmente ora che ha lanciato l'Orchestra Sinfonia per el Perú, l'apice di un sistema didattico che coinvolge 8mila bam-

bini. «Dopo essere stato in Venezuela e aver conosciuto El Sistema di Abreu, decisi di far qualcosa di simile per il mio Paese. La musica può essere un potente mezzo di trasformazione sociale».

Florez se ne andò da Lima quando venivano posati i primi mattoni di un muro che ora separa definitivamente la baraccopoli dal quartiere residenziale. «Dagli anni ottanta, migliaia di persone sono arrivate nella capitale per scappare al terrorismo. Hanno preso possesso delle terre e costruito senza piani urbanistici. Ma proprio lì abbiamo istituito il primo dei nostri

21 centri. Già vediamo uscire ragazzi cambiati, carichi di autostima». E invece cosa ne è del Sistema venezuelano? «Alcuni dei nostri professori, nonché miei amici, vengono dal Venezuela, li aiutiamo il più possibile. Ma la situazione è molto grave. E' un sistema di orchestre del Governo e se sta male il Governo soffre anche loro».

Quanto al Perù, Florez è ottimista, «tanti corrotti stanno cadendo, abbiamo giornalisti che denunciano e tribunali che condannano. Abbiamo imparato dagli anni passati». Risiede a Vienna, mentre la casa delle vacanze è a Pesaro, non scorda le radici ma si

sente europeo. Tornerà in Italia il 23 giugno, alla Scala per un gala Rolex al fianco del collega Jonas Kaufmann e Sonja Yoncheva, con Plácido Domingo e Gustavo Dudamel sul podio. Promette che canterà qualche canzone da *Bésame mucho* accompagnandosi con la chitarra che ha ripreso a suonare «per amore dei miei figli». Sono Leandro e Lucia, il primo nato (sette anni fa) a New York mezz'ora prima di andare in scena al Metropolitan: «Lo presi in braccio e poi via in teatro». Lucia invece è stata la prima nata di Pesaro, il primo gennaio 2014.

PAF

## A DICEMBRE

## Baudo&Rovazzi a Sanremo presenteranno i Giovani

Paolo Giordano

nostro inviato a Firenze

In effetti la coppia è strana: Pippo Baudo e Fabio Rovazzi. Presenteranno loro il Sanremo Giovani che andrà in onda su Rai1 dal 17 al 21 dicembre. «Mi piacerebbe, sono una coppia interessante», ha spiegato Claudio Baglioni nel backstage del Nelson Mandela Forum dopo aver cantato e suonato (benissimo, *chapeau*) nelle tre ore abbondanti del debutto «indoor» del tour «Al Centro» dopo le tre date all'Arena di Verona (sponsor Tim). In realtà sembra proprio sicuro che saranno loro due al timone di quello che per la prima volta è un Festival di Sanremo interamente dedicato agli esordienti. Dopo aver «uniformato» i percorsi che una volta portavano i ragazzi in gara (da una parte le selezioni Rai, dall'altra quelle di Area Sanremo), adesso 24 concorrenti si faranno conoscere nel corso di tre preserali su Raiuno e poi ci saranno due prime se-



## IL CAST

Dall'alto Claudio Baglioni, Fabio Rovazzi e Pippo Baudo

rate con 12 artisti ciascuna che selezioneranno due vincitori. I due si «giocheranno» poi il Festival di Sanremo a febbraio nell'ormai unica categoria Big.

Quindi a dicembre, sempre che non si aggiunga anche una presenza femminile, a guidare le puntate ci sarà la coppia più imprevedibile di tutte, l'82enne Pippo Baudo, esordio in tv nel 1959 e tredici Sanremo da presentatore, e il 24enne Fabio Rovazzi, 24 anni, quattro singoli di successo alle spalle. In realtà, i due potrebbero anche apparire, chissà in quale veste, al Festival tradizionale, anche se il «dittatore artistico» Baglioni nichia: «Bisogna vedere come si comportano, Sanremo Giovani è una selezione anche per loro». Di sicuro l'artista, che si è appena imbarcato in un tour che in due tranche fino a primavera raccoglierà più o meno 400mila spettatori, a dicembre non sarà sul palco davanti alle telecamere: «Sarò lì ma soltanto dietro le quinte, con l'obiettivo di dare a questa rassegna una tensione necessaria e di concedere più spazio a talenti giovani che non hanno tante formule per essere conosciuti». Intanto, mentre si cercano i nomi di altri possibili conduttori per febbraio, spuntano qui e là di potenziali concorrenti come Loredana Berté e la coppia formata da Shel Shapiro e Maurizio Vandelli.